

Scheda domenicale per l'incontro**V Domenica di Pasqua**

Lecture: At 9,26-31; Sal 21; 1 Gv 3,18-24; Gv 15,1-8

Introduzione all'ascolto della Parola

- **Dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**

Vieni, o Spirito Santo,
Santificatore onnipotente, Dio d'amore.

Tu che hai ricolmato di grazie la Vergine Maria,
che hai prodigiosamente trasformato i cuori degli Apostoli,
che hai infuso un miracoloso eroismo in tutti i tuoi martiri,
vieni a santificarci.

Illumina la nostra mente, fortifica la nostra volontà,
purifica la nostra coscienza, infiamma il nostro cuore,
e preservaci dalla sventura di resistere alle tue ispirazioni. Amen.

- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Gv 15, 1-8*Chi rimane in me ed io in lui fa molto frutto*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli»



- **Rimaniamo in silenzio per qualche minuto**

Messaggio della Parola

Gesù è la vite e noi i tralci. Egli è la fonte della nostra stessa vita che è tale finché rimaniamo uniti a Lui.

In questa unità il Padre si prende cura di noi, ci pota infatti, cioè ci pone in condizione di crescere e di dare sempre maggiori frutti.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

L'uomo non ama sentirsi dipendente da altri, cerca abitualmente di essere artefice della propria vita. Il messaggio di Gesù non ci toglie questa libertà ma ci richiama a considerare che la nostra indipendenza discende dalla nostra adesione a Cristo. Proprio da seguire il suo messaggio di amore ne consegue la nostra capacità di vivere una vita libera.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Dopo la lavanda dei piedi e l'annuncio del tradimento di Giuda inizia il discorso d'addio (cap. 13-16) che comprende il brano odierno. Subito dopo Gesù lascia ai suoi discepoli il comandamento di amarsi reciprocamente come Lui ha amato loro.
Quale è il contesto liturgico ?	Siamo alla V domenica del tempo di Pasqua
Quale è il genere letterario ?	Discorso, rappresentazione allegorica di situazione derivante dalla cultura agricola dei contadini palestinesi.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo all'ultima cena, quindi la sera dell'arresto di Gesù, nel cenacolo.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù che si descrive come la vite a cui sono uniti i tralci, ognuno di noi. Il Padre è l'agricoltore che cura la vite.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla, invita a rimanere uniti a lui per dare frutti. Il Padre taglia i tralci che non danno frutti, pota quelli che danno frutti.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Un elemento che accomuna le letture odierne è il discepolato. La prima lettura ci parla di una Chiesa che si diffondeva e si consolidava per l'azione dei discepoli, fra questi Paolo, che predicavano nel nome del Signore. La seconda lettura ci indica come è il discepolo: è dalla verità e manifesta il suo amore per Dio ed il prossimo non con le parole ma con i fatti, con una vita coerente all'insegnamento di Cristo. Il Vangelo infine ci indica come è possibile divenire discepoli: rimanere uniti a Gesù. Il discepolo è quindi chiamato ad una vita coerente con l'insegnamento ricevuto, con la coscienza di non essere la verità ma, essendo intimamente unito a Cristo, di essere nella verità che è Cristo Gesù.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Nel Vangelo secondo Giovanni per sette volte Gesù parla di se dicendo “io sono”, termine che richiama il nome con cui Dio si presenta a Mosè (Es 3,14): Egli è il pane di vita (6,35), la luce del mondo (8,12), il buon pastore (10,14), la porta delle pecore (10,7), la resurrezione e la vita (11,25), la via la verità la vita (14,6), la vite (15,1). Al pane ed alla vite aggiunge l’aggettivo “vero” (Gv 6,32; 15,1) l’Eucaristia è il vero cibo che ci nutre.

Nella Bibbia la vigna è associata al popolo di Israele (Ez 17,5-6) che Dio ha scelto curandolo e facendolo crescere e diffondere. Ma il popolo ha tradito Dio e si è tramutato in “tralci degeneri di vigna bastarda” (Ger 2,21) perché “molti pastori hanno devastato la mia vigna” (Ger 12,10); proprio coloro che dovevano guidare il popolo sono quelli che lo hanno tradito “Il Signore inizia il giudizio con gli anziani e i capi del suo popolo: Voi avete devastato la vigna; le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case” (Is 3,14). Anche nel Nuovo Testamento è richiamata l’immagine della vigna che diventa simbolo del Regno di Dio, il luogo che Dio prepara per noi “*Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre*” (Mc 12,1), in cui tutti possiamo essere accolti (Mt 20,1).

Ma oggi il Vangelo introduce una differenza: non si parla della vigna ma della vite, non una molteplicità di piante ma una sola pianta, l’essenziale. Come domenica scorsa il Vangelo parlava di un solo gregge ed un solo pastore così oggi si parla di una sola vite; Cristo è il solo che ci conduce alla salvezza.

Ma, come la vite ha bisogno dell’agricoltore, così è per Gesù: è il Padre che pota e taglia, che in qualche modo si cura di noi che, attraverso l’unione a Cristo, possiamo decidere se dare buoni frutti oppure no. Il Padre taglia i rami secchi che assorbono risorse inutilmente e pota gli altri rami perché diano più frutti, toglie ciò che è superfluo perché diventa di impedimento ad un pieno sviluppo. Altri due brani del Vangelo parlano di dare frutti: l’operaio che miete raccoglie frutti per la vita eterna (4,36) ed il seme che se non muore non dà inizio ad una nuova spiga (12,24): in ogni caso dare frutti richiede un sacrificio, un “taglio”; si deve recidere, come col grano mietuto, quello che ci lega alla terra senza produrre ormai più niente, togliere ciò che c’è di inutile e che può diventare un impedimento, un appesantimento nel raggiungere la meta. Ma, soprattutto, per dare frutti dobbiamo rimanere uniti alla vite: è proprio da ciò che possiamo prendere la linfa vitale che ci fa crescere in un’unione intima e profonda.

Non basta però rimanere uniti, infatti viene tagliato “*ogni tralcio che in me non porta frutto*”, si può essere uniti a Cristo in una maniera formale, apparente, senza che vi sia una vera trasformazione della vita ed allora non si danno frutti; la seconda lettura dice “*Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità*” (1Gv 3,18). Per tre volte in questo brano è usato il verbo “rimanere” per insistere sulla nostra volontà di essere uniti alla vite e questa unione reciproca si realizza soltanto se le sue parole rimangono in noi; quest’unione con le sue parole è ciò che ci fa essere tralci che danno frutto perché è dalla conoscenza della persona di Gesù e della sua parola, dall’accoglienza in noi di questa parola, che possiamo trarre la spinta, il nutrimento, la linfa vitale che ci fa seguire i suoi comandi. Si realizza così un’unione con Cristo ed attraverso Lui anche al Padre in modo da poter chiedere quello che vogliamo.

Gesù annuncia, riferendosi alla sua morte, che il Padre è glorificato da Lui, dalla sua morte (13,31.32; 14,13; 17,4), adesso dice che sono coloro che lo seguono che attraverso le loro azioni concrete, i molti frutti diventano suoi discepoli e glorificano Dio. Ancora la lettera di Giovanni ci fa notare che “*Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui*” (1Gv 3,24).

2.3 accogliere il messaggio

Il Vangelo odierno si collega alla seconda lettura, la 1ª lettera di Giovanni, di cui in queste domeniche si fa una lettura continua, e parla a noi suoi discepoli indicandoci come relazionarci a Gesù.

Prima di tutto occorre rimanere uniti a Cristo, cioè dimorare in Lui affinché le sue parole dimorino in noi. Questa unione deve essere sostanziale, non basta essere uniti ma dobbiamo mettere in pratica quelle parole altrimenti saremo tralci da tagliare via. Anche la lettera di Giovanni ci ha richiamato, due domeniche fa, a questo “*chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c’è la verità*” (1Gv 3,4) ed oggi di nuovo ci indica la via per l’unione “*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui.*” (1Gv 3,23-24).

Questo è il punto centrale: è attraverso la frequentazione della Parola che noi possiamo giungere alla conoscenza di Gesù e, nutriti dalla linfa che si irradia, osservare i suoi comandamenti vivendo così quell’unione vitale che ci fa dare frutti. Questo permetterà a noi suoi discepoli di glorificare Dio.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- **Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....**

La risposta si fa preghiera

- **Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.**
- **Preghiamo con il salmo della domenica**

Salmo Responsoriale Salmo 21

A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.

Scioglierò i miei voti davanti ai
suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno
saziati,
loderanno il Signore quanti lo
cercano;
il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al
Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla
generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l’opera del Signore!».